

Fratelli Morelli, meccanici	n	5,—
Brogli Giovanni	n	5,—
Ravera Giovanni	n	5,—
M. M.	n	1,—
Tornato	n	1,—
Imoda Pietro	n	1,—
Aimar Ernesta ved. Moro	n	3,—
Ricci Vittorio	n	2,—
Giuso Margherita	n	0,50
Benazzo Maria	n	2,—
Bolla Pietro	n	1,—
Savio Giorgio	n	5,—
Sorelle Levi	n	2,—
N. N.	n	2,—
Stella Giacomo	n	5,—
Ivaldi Felice	n	10,—
Scovazzi Alberto	n	5,—
Berteletti Medardo	n	2,—
Tirelli Cesare	n	2,—
Ferretti Zeffirino	n	1,—
N. N.	n	1,—
Baratta Gatti Francesca	n	5,—
Prina Giovanni	n	2,—
Oddone Albina	n	1,—
Carozzi Giovanni	n	0,60
Mirasole Paolo	n	2,—
Bassetti Luigi	n	1,—
N. 3	n	5,—
Carlo Bonziglia	n	1,50
Gabutti Rosa	n	1,—
Ditta Arfinetti	n	4,—
Rinaldi Augusto	n	1,20
Bottero Gius. detto Ciombo	n	2,—
Rapetti Costantino	n	1,—
Bastico Enrico	n	1,—
Gorrino Carlo	n	1,—
Luigi e Tommaso Cavanna	n	2,—
Albergo Angioli	n	3,—
Vassallo Silvio	n	2,—
Castarino Carlo	n	1,—
Bigatti Paolo	n	3,—
Laiolo Francesco	n	2,—
Rapetti Felicità	n	0,50
Ivaldi Secondo	n	1,—
Malfatti Pietro	n	1,—
Benazzo Gerolamo	n	2,—
Vedova Accotardi	n	2,—
Fratelli Lazzaroni	n	5,—
Dina Davide	n	5,—
Ghiazza Pasquale	n	2,—
Benazzo Carolina ved. Antonalino	n	3,—
Depetris Cav. Luigi, notaio	n	10,—
Bistolfi Giuseppe	n	0,60
Malfatti Giacomo	n	2,—
Vedova Timossi	n	3,—
N. N.	n	1,—
Pelizzari Pietro	n	2,—
Ivaldi Vittoria	n	2,—
Nino Bruzzone	n	5,—
Ivaldi Tommaso	n	5,—
Panificio Ratto	n	5,—
B. Scuti	n	10,—

Totale L. 6139,35

Consiglio Comunale

Seduta 11 Gennaio

Presidenza: Guglieri, Sindaco.

Presenti: Allemani, Braggio, Chiabrera-Castelli, Della Grisa, Galliani, Garbarino, Giardini, Ivaldi, Marenco, Morelli, Ottolenghi Belom, Ottolenghi Moise Sanson, Ottolenghi Raffaele, Pastorino, Reggio, Rizzolo, Rossi, Rossello, Scati, Grimaldi, Sburlati, Solia, Sutto, Timossi, Vigo, Zinoletti.

Si apre la seduta alle 15,20.

Il **Sindaco** con elevate parole ricorda il terribile cataclisma tellurico

delle provincie calabresi e sicule, e con un memore pensiero alle vittime del disastro leva il voto che quelle terre patriottiche e nobilissime possano in breve tempo risorgere e rifiorire.

Il Consiglio, su proposta del consigliere **Vigo**, delibera ad unanimità, approvandosi le deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta, di elevare a L. 1500 il concorso per i danneggiati dal terremoto.

Vengono svolte in seguito alcune interrogazioni di **Raffaele Ottolenghi** sull'uso dei locali dell'ospedale vecchio che vorrebbe adibiti ad alloggi per i salariati del Comune, sulla strada di accesso alla Bormida per i carrettieri, traendone argomento per raccomandare al Sindaco ed alla Giunta un vero operoso programma di lavoro per la sistemazione e l'ordinamento definitivo della viabilità.

Il **Sindaco** risponde che presto verrà in discussione la relazione della Commissione per l'uso degli edifici pubblici ed assicura che verrà diligentemente studiato il problema stradale.

Pastorino, assessore, aggiunge alcune osservazioni sull'estrazione della ghiaia dalla Bormida e sulle disposizioni regolamentari per le strade vicinali che verranno portate in discussione.

Sulla proposta **Ivaldi** perchè siano tenute di sera le sedute consigliari, si impegna una discussione lunga ed animata, alla quale partecipano **Braggio**, **Reggio**, **Ottolenghi Belom**, **Giardini**, **Vigo** e **Pastorino**, manifestandosi pro o contro la proposta **Ivaldi** che, procedutosi a votazione per appello nominale, raccoglie solamente 7 voti favorevoli contro 15 contrari e 3 astensioni.

Allemani svolge una sua proposta diretta ad ottenere l'esonero dal dazio per la introduzione del carbone coke in quantità inferiore ai 20 miriagrammi, e, in seguito ad osservazioni dell'assessore **Ottolenghi Moise Sanson**, converte la proposta in semplice raccomandazione.

Si approvano alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, sulle quali interloquiscono **Rizzolo**, **Scati**, **Reggio** e l'assessore **Morelli**, la modificazione della *pianta organica della Scuola di musica* nella parte che riflette i due coadiutori che vengono ridotti ad uno, riunendo in uno solo i due stipendii prima corrisposti, e, su proposta del **Sindaco**, si procede alla nomina di una Commissione incaricata di esaminare le proposte della Giunta per modificazioni al *Regolamento ed alla pianta organica degli impiegati del Comune*, che risulta composta dei consiglieri **Rizzolo**, **Reggio** e **Giardini**.

Si approva la maggiore spesa per lavori di adattamento della casa già **Zanoletti**, dopo osservazioni dei consiglieri **Raffaele Ottolenghi** e **Vigo**, e si procede quindi alla votazione per le nomine di varie Commissioni con i seguenti risultati.

Emigrazione: Moraglio Carlo.

Comitato forestale: Chiabrera-Castelli Cav. Cesare.

Comizio Agrario: Chiabrera-Castelli Cav. Cesare.

Vigilanza Scuole: Laugier Cav. Cesare, Stoppini Avv. Luigi e Ottolenghi Benedetto.

Dazio: Ottolenghi Cav. Moise Sanson, Cornaglia Annibale, Della Grisa Giovanni, Accusani Cav. Avv. Fabrizio, Vigo Giacomo, Papis Geom. Alfredo.

Imposte dirette: Pastorino Cav. Pietro, Trucco Fiorenzo, Moraglio Carlo, Moreno Farm. Luigi, Baratta Giovanni, Sgorlo Cav. Ing. Paolo, Guglieri Cav. Avv. Giuseppe, Giardini Avv. Attilio, Cornaglia Annibale.

Frestazioni in natura: Cav. Pietro Pastorino, Allemani Francesco, Sgorlo Cav. Ing. Paolo.

Commissione elettorale: Giuso Guido, Rossello proc. Gio. Antonio, Pastorino Cav. Bernardo, Sutto Gio. Batta, *effettivi* — Thea Luigi, Rizzolo Onorato, Benzi Avv. Tomaso, Sburlati Farm. Giacinto, *supplenti*.

ORME SULLA NEVE

—(NOVELLA)—

Ad ora tarda, quando la notte era già scesa sulla città, il signor Aristide Piccini uscendo dai sobborghi spingeva il veloce cavalluccio sulla strada che doveva riportarlo a Castellana. Due ore di ripida salita per la via montana!

Il sig. Aristide Piccini, segretario comunale di Castellana, costretto a sbrigare alcune sue faccende nel capoluogo del circondario, si era lasciato sorprendere dalla notte; ma egli contava sulla celerità del fidato corsiero e sulla leggerezza del suo biroccio per raggiungere l'alto borgo prima di mezzanotte. Mentre lo snello cavalluccio snodava il lungo corpo sulla strada ghiaiosa, il sig. Piccini notò che l'ampio mantello in cui era avvolto si andava punteggiando di fiocchi di neve; e man mano che saliva, più frequente scendeva la nevicata sulla tacita campagna. Rannicchiandosi nel tepore delle coperte che l'avvolgevano, egli incitò colla voce l'obbediente quadrupede che prese a trascinare il biroccio con maggior lena.

Il degnò funzionario intanto pensava che quella sera aveva dovuto rinunciare al desco famigliare e alla veglia presso il caminetto, accanto alla giovane e bionda consorte che a quell'ora forse si andava grociolando nel tepore delle lenzuola. Se non che un pensiero tormentoso gli si affacciò in quell'istante. Aveva notato che da qualche tempo la sua Matilde non era più la serena compagna di alcuni anni addietro: la loro vita famigliare non rallegrata da una testolina ricciuta attesa invano, era conturbata da qualche avvenimento inspiegabile. Più volte aveva sorpreso la giovane moglie assorta in una meditazione gelosamente nascosta, e bene spesso ella si rinchiusa nella sua camera da letto intenta a leggere romanzi che dovevano eccitarle la fantasia.

Questo mutamento era avvenuto dopo che il conte di S. Agata, elegante gentiluomo che abitava a To-

rino era venuto per certi suoi affari a Castellana e aveva dovuto soffermarvisi alcun tempo. Il conte di S. Agata, occupatissimo nel porre un po' d'ordine nel suo patrimonio dissestato, aveva lunghe conferenze col notaio locale nel quale riponeva ogni fiducia, ma in pari tempo pareva non trascurasse di lanciare qualche occhiata alla giovane sua moglie poichè le finestre della casa di lui prospettavano le proprie. Pareva anzi che gli affari del conte non dovessero più trattenerlo lassù: perchè adunque quel giovane scapestrato prolungava il suo soggiorno a Castellana?

Il sig. Piccini aveva più volte fatto a se stesso tale domanda, ma questa tornava a ripetersi con insistenza nel suo cervello in quella sera, mentre il cavalluccio avvolto da nugoli di vapore arrancava per l'erta faticosa sotto il tacito nembo nevososo.

Intanto la strada ghiaiosa incominciava a biancheggiare e le brulle siepi laterali apparivano fiorite come i mandorli a primavera, illuminate fuggolmente dai fanali del biroccio. Intorno intorno, boschi e vigne andavano pur biancheggiando nel tenebroso notturno. I casolari ben noti che si trovavano a intervalli lungo la strada apparivano già incappucciati di neve, silenziosi come tombe.

Il sig. Piccini era così assorto nei suoi pensieri, che appena s'avvide del lungo tratto percorso, quando con un nitrito il cavallo annunciò d'esser giunto alla meta. In un batter d'occhio, egli lo sciolse dai finimenti, e chiuso questo nella stalla e il biroccio nella rimessa che si trovavano all'entrata del paese, si avviò verso l'alto del borgo entrando nella piccola piazzetta ove sorgeva la sua casa. Nella viuzza tutta candida di neve fiancheggiata da umili case addossate una all'altra silenti sotto il nembo, scesero i rintocchi della mezzanotte dal campanile della chiesa.

Accostatosi alla porta della sua abitazione, stava per introdurre la chiave nella toppa, quando gli parve di scorgere che una traccia di orme umane bucase il candido strato dirigendosi alla porta della casa abitata dal conte di S. Agata. Un fioco bagliore veniva da un lampioncino illuminante la viuzza, e il sig. Piccini dubitò un momento di essere in errore; tanto più che l'orma umana era appena visibile essendo già quasi colma da altri fiocchi di neve sovrapposti. Mille sospetti allora si confermarono nell'animo turbato.

Egli seguì la traccia e giunse presso la porta del conte. Il palazzotto dormiva il suo sonno secolare accogliendo colla bonaria indulgenza delle semplici linee architettoniche il primo saluto invernale: la candida bambagia andava disegnandosi con un alto strato sui davanzali delle oscure finestre e sul rozzo stemma di pietra sovrapposto alla porta. Volgendosi addietro, il suo occhio corse istintivamente al balconcino della stanza da letto di Matilde: oscurità e quiete. Nel silenzio fiocamente rotto dal fruscio delle grosse falde scendenti, ei ripensò all'ambiguo contegno della sua donna, al colpevole se-